

Dominio Sky Puccio in rosa

Cronosquadre da copione Primo il siciliano. Per sbaglio

Un grande Wiggins comanda i suoi in modo perfetto, poi concede a Cataldo il primato ma aveva sbagliato i conti Nibali perde solo 14 secondi

COSIMO CITO
sport@unita.it

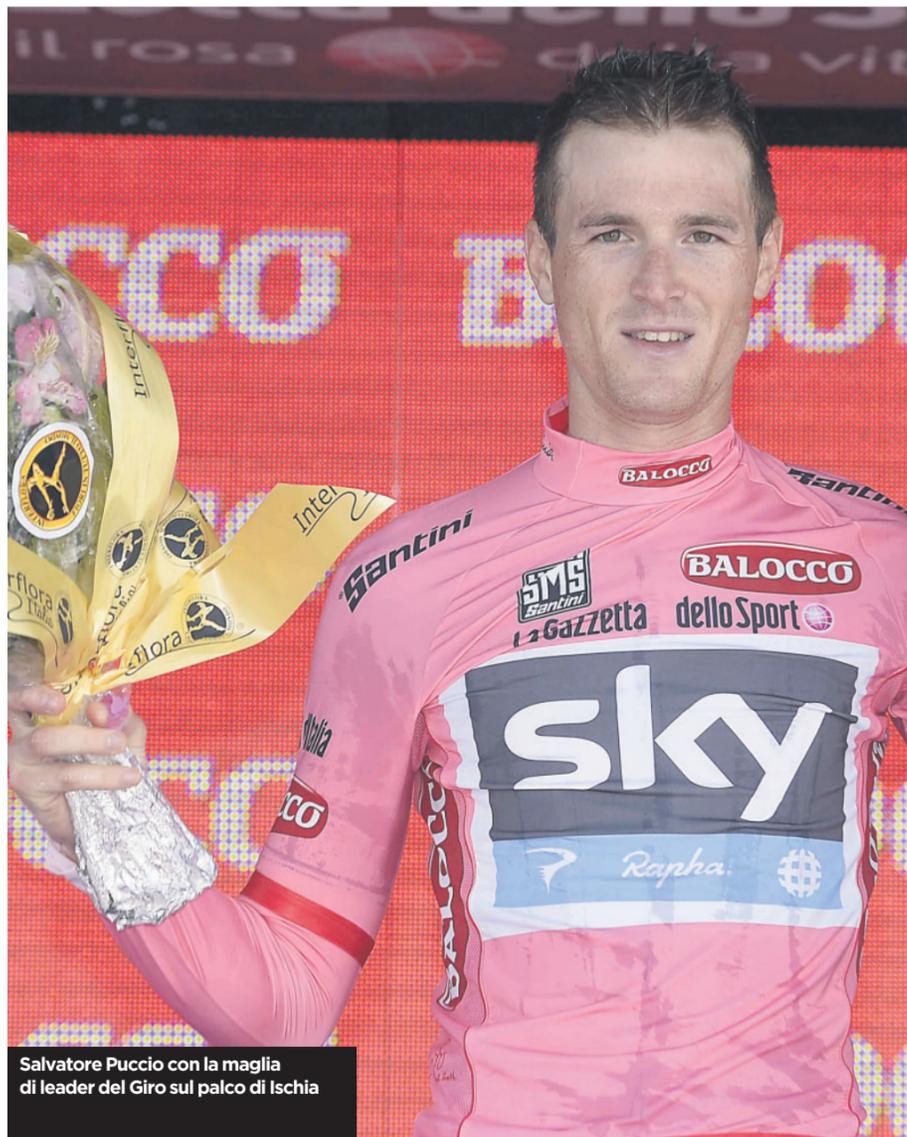
ABORDO DEL TRENO SKY SI STA COMODI MA IL BIGLIETTO È CARO, BISOGNA PEDALARE, LAVORARE, DARE L'ANIMA PER STARCISU E NON SALTARE VIA. C'È SPAZIO PER CINQUE, SALVATORE PUCCIO È IL QUINTO. Una cronosquadre è così, in quattro possono anche perdersi, staccarsi, andare alla deriva, i migliori cinque devono restare uniti, legati da un filo invisibile, arrivare compatti sul traguardo. Il capotreno è l'uomo di classifica, Wiggins, il team Sky è la sua ombra, decide lui come e dove forzare, le traiettorie, i rischi da prendere. Ischia ha strade strette e salite maligne, quattro dentelli prima di Forio, del porto e del traguardo. Salvatore Puccio è sempre il quinto della fila. Non dovrebbe esserci, al suo posto Wiggins ha immaginato Siutsou, che ha più gambe, è più esperto. Puccio ha 23 anni, è pro dal 2012, una cronosquadre l'ha corsa solo una volta, alla Tirreno-Adriatico. Quando Siutsou molla Wiggo cerca con lo sguardo il ragazzo. Nello sguardo una richiesta, tieni fino alla morte se non qua salta tutto. Puccio, che immaginava di lavorare forse metà dei 17 km e poi di mollare, raccoglie le forze, si mette in coda, in preghiera. I quattro, Wiggins, Cataldo e i colombiani Henao e Uran, tirano come cavalli, Puccio è quinto, un po' perde le ruote, un po' le ritrova, un po' gli altri rallentano, un po' va forte lui, come mai nella breve vita da pro, quindici mesi senza risultati importanti. Sul sito del team inglese nella sua biografia si legge: «A soli 23 anni può vantare la partecipazione a tutte le classiche monumento». Ha finito solo la Sanremo, 42°, e la Liegi, 108°. Ritirato al Fiandre, ritirato alla Roubaix. Puccio chiude la fila, la Sky vince, Wiggins regala a Cataldo il passaggio sotto lo striscione, vuole che la rosa la prenda l'abruzzese. Per poco Cataldo ci spera, frema in diretta, ringrazia il magnanimo sir Brad, la squadra, fa vedere lo sponsor, è il momento atteso tutta la vita, un momento che a occhio e croce difficilmente tornerà. La realtà precipita all'improvviso, anche più bella, figlia di un equivoco, di un calcolo sbagliato ma anche di una prodezza. Quella di Salvatore Puccio, agrigentino trapiantato in Umbria, che a Napoli, mentre Cavendish

sfrecciava, era arrivato sul traguardo prima dei suoi compagni. La rosa è sua per la somma dei piazzamenti. Sopresa, anche per lui: «Bello, non me l'aspettavo, credevo la prendesse Cataldo, Wiggins aveva deciso stamattina di regalarla a lui». Wiggins decide, dispone, stravinca la cronosquadre quasi da solo, poi si scansa sul traguardo. La rosa è un onore pesante, richiede interviste, conferenze stampa, ritardi che al momento il baronetto preferisce evitare, «avrò tre settimane per andare in tv, ora lascio spazio ai miei compagni» dice, mostrando una sicurezza e delle certezze che al momento la poca strada fatta conferma in pieno.

La Sky è forte, i primi cinque della generale sono tutti griffati dalla tv satellitare. Nibali però non è lontano, perde appena 14" con la sua Astana, con una condotta di gara avveduta, prudente nella prima parte, a tutta nella seconda, quando i compagni scalatori del siciliano possono danzare sui pedali e tenersi a galla, terzi all'arrivo, dietro la Movistar. «14" secondi vanno benissimo, è quanto avevamo immaginato» racconta Nibali al traguardo, provato da 17 km ai 45 orari, crono vera, dura, per scalatori più che per passisti.

Bene Fantini e Lampre, a 22", meno bene la Garmin di Hesjedal, a 25", male Evans con la Bmc, i 37" lasciati a Ischia che vogliono già dire qualcosa di vagamente definitivo. Sopra il minuto va la Euskaltel di Samuel Sanchez, che raduna solo tre compagni all'arrivo ed è costretto ad aspettare il quinto, staccato e cominciano alla rincorsa degli altri, con spreco sanguinoso di secondi. Cavendish molla la rosa dopo appena un giorno, però ringrazia la squadra che «mi ha portato al traguardo, che non mi ha staccato». Ischia tornava al Giro dopo 54 anni. L'ultima volta aveva vinto Antonino Catalano, siciliano come Puccio. Il trasferimento a Sorrento è immediato, i corridori saltano sugli aliscafi confondendosi con i turisti sul molo assolato. Si riparte oggi verso Marina di Ascea, sulle nervose strade cilentane, tra salite, discese e agguati possibili, anche nel finale, con un Gpm di terza categoria a 20 dall'arrivo. Terreno per fughe, sarà blando il controllo Sky, così disporrà Wiggins. Puccio senza la rosa gli serve di più.

...
«Non mi aspettavo di vestire la maglia di leader. Wiggins aveva deciso di regalarla a Cataldo per il suo lavoro»



Salvatore Puccio con la maglia di leader del Giro sul palco di Ischia

Pedrosa imprevedibile Ma che scintille fra Lorenzo e Marquez

Valentino solo quarto A Jerez Dani vince in fuga, spallate all'ultima curva e nervi tesi nel derby tutto spagnolo

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

UNA SPALLATA ALL'EROE NAZIONALE, NELLA SUA CURVA, PER RIDISEGNARE LE GERARCHIE E ARRAMPICARSI DI GRAN CARRIERA SU QUEL DESTINO CHE LO ATTENDE IN CIMA. DA PREDESTINATO. Marc Marquez è fatto così, va di corsa, ha talento e grinta da vendere e non è disposto ad aspettare per prendersi quello che spetta a quelli come lui. E se la vittoria in Texas gli aveva regalato il record di precocità nella classe regina, la manovra con cui ieri il catalano della Hrc si è preso il secondo posto a Jerez con la spallata rifilata a Jorge Lorenzo dice tanto sulle scintille che il mondiale MotoGp riserverà da qui a fine stagione. Scintille tutte spagnole perché mentre Marquez è il campione del mondo si giocano il secondo posto in una sfida degna dell'Ok Corral alle spalle del vincente e fuggitivo Daniel Pedrosa, Valentino Rossi naviga ai piedi del podio lontano dalla mischia e subito fuori dai giochi per la vittoria. E non basta neanche il ritmo eccellente della seconda parte di gara, quei tre là davanti scappano subito e Valentino non è mai in grado di avvicinarsi. «Il quarto posto era il massimo che potessi fare e siamo delusi - l'analisi del Dottore - Speravamo di arrivare davanti alle Honda e speravo nel podio. Abbiamo sofferto molto soprattutto in trazione in uscita dalle curve, ho provato a stare con loro, ma sono scappati. Dobbiamo lavorare; noi come bilanciamento per andare come Lorenzo, e la Yamaha per far crescere la moto. Nella seconda parte di gara con la moto più scarica vado

meglio, ma c'è da lavorare molto sulla moto». Il secondo posto in Qatar all'esordio, forse, aveva illuso tutti e la dimensione di Valentino oggi è questa. Migliorerà con il tempo, probabilmente, ma per ora il terzetto spagnolo resta lontano. In prova come in gara. Merito anche di una Honda imprevedibile, non solo più veloce ma anche migliore nella gestione degli pneumatici Bridgestone, che mette le ali a Daniel Pedrosa per una cavalcata solitaria che gli vale la prima vittoria stagionale. Tre Gp, tre facce diverse sul gradino più alto del podio: la costante è che sono tutti spagnoli.

Un derby che si fa ogni fine settimana più incandescente. Così, dietro al codone della Yamaha di Pedrosa, a fare le scintille (le prime di una stagione iniziata fra grandi sorrisi e pacche sulle spalle) sono Marquez e Lorenzo, con il secondo che all'ultima curva tira una staccata impossibile e centra il maiorchino spingendolo fuori dalla striscia d'asfalto. Una manovra al limite che ricorda quella che vide per protagonista Rossi contro Gibernau, nella medesima curva, nel 2005. E non servono le scuse di Marquez nel parco chiuso: «Mi spiace per Jorge, ma queste sono le corse - il suo commento - Non volevo appoggiarmi, avevo studiato al video quel punto, capisco che Jorge può essere arrabbiato». Arrabbiato è poco, anche se il maiorchino si sforza di stringere i denti e tenere dentro la bile: «Meglio non dire niente a caldo, potrei dire solo cose brutte di cui potrei pentirmi», l'unico commento sull'accaduto. La tensione, però, è altissima e c'è da scommetterci che da qui alla fine della stagione di corpo a corpo simili ne vedremo ancora. Anche perché «il ragazzino» Marquez ha studiato da grande e adesso guida la classifica mondiale. Tre gare, una vittoria, un secondo e un terzo posto. Che fosse un fenomeno, lo si sapeva, che fosse già in tesa dopo tre gare forse neanche lui lo avrebbe mai pronosticato.



Belinelli trascina i Bulls al secondo turno

● Marco Belinelli è il primo giocatore italiano a raggiungere il secondo turno nei playoff Nba. C'è riuscito grazie ad una gara superba (25 punti) che ha consentito ai Chicago Bulls di superare i Brooklyn Nets (99 a 93) nello spareggio di gara sette del primo turno di Est Conference. Chicago si troverà davanti i campioni di Miami.